

C.

TORNATA DI DOMENICA 22 APRILE 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

SOMMARIO. Il deputato Giudici svolge la seguente domanda d'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, cioè: se siano vere le voci che corrono circa le fermate a Lugano e non a Como del treno celere fra Milano e Lucerna — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti contro la fillossera — Parlano i deputati La Porta, Crispi, Sciacca della Scala, relatore, Garelli, Branca, Tubi, Trompeo, Di Rudinò, Clementi ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi gli articoli, alcuni con emendamenti, dal 6 al 9 ed ultimo del disegno di legge.

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Quartieri, segretario, legge il verbale della seduta mattutina di ieri, che è approvato: legge quindi il seguente sunto di

Petizioni.

3092. Il dottor Gioacchino Ferro, presidente del Comizio agrario e della Commissione ordinatrice dell'assemblea popolare adunatasi in Reggio Calabria, presenta un voto di parecchi cittadini perchè la Camera non accolga il disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

3093. I Consigli comunali di Palermo e di Aci Sant'Antonio fanno voti alla Camera, perchè non accolga il disegno di legge sul perequazione fondiaria.

3094. Il Consiglio comunale di Messina sottopone alla Camera un voto contro il sistema di distruzione adottato per la fillossera.

3095. Il Consiglio comunale di Aci Sant'Antonio manda un voto alla Camera per la sollecita costruzione del *tunnel* sotto lo stretto di Messina.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo per motivi di famiglia: il deputato Spantigati, di giorni 3; il deputato Giuriati di giorni 10.

Per ufficio pubblico: il deputato De Saint-Bon, di giorni 20; il deputato Morandi, di giorni 3; il deputato Serafini, di giorni 10.

(Sono conceduti.)

Svolgimento di una interrogazione del deputato Giudici al ministro dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di un'interrogazione dell'onorevole Giudici al ministro dei lavori pubblici.

Ne do lettura:

“ Il sottoscritto desidera fare un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici sul nuovo treno celerissimo Milano-Lucerna. ”

L'onorevole Giudici ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Giudici. La mia interrogazione si riduce a poche parole. I giornali della Svizzera italiana, ed anche quelli di Como hanno annunciato che si sta per organizzare un treno celerissimo da Milano a Lucerna e viceversa, attraverso al monte Ceneri.

Questi giornali hanno aggiunto che non si farà altra fermata tranne che a Lugano.

Ora non si capisce come questo treno non debba fare la sua fermata anche a Como, città di una importanza non inferiore a Lugano, sia per la popolazione, sia per le sue industrie, sia anche perchè è il punto di ritrovo di tutti i forestieri che vi

concorrono dal lago di Como, dalla Brianza e luoghi vicini.

Io non ho bisogno di rammentare all'onorevole ministro ed alla Camera comè la provincia di Como per questa ferrovia del Gottardo abbia fatto dei considerevolissimi sacrifici, e credo che le somme pagate dalla provincia di Como e dalla città raggiungano quasi un milione, e quelle pagate dalla sola città superino le lire 250,000.

Per conseguenza, io non posso credere che la cosa sia nei termini come venne dapprima annunciata dai giornali sopraindicati. Sarei però molto lieto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi assicurasse del contrario, e gliene renderei i miei più sentiti ringraziamenti.

Giacchè ho facoltà di parlare per questa brevissima interrogazione, sollecitato da vari onorevoli colleghi, gli rivolgerei anche un'altra domanda, e, vale a dire, se per questi treni celeri, i quali si fermano ad intervalli piuttosto lunghi, e nei quali diventa assai più necessario che nei treni ordinari l'uso dei campanelli elettrici, affinché si evitino disgrazie, (*Bene!*) l'onorevole ministro abbia pensato a dare in proposito gli ordini opportuni.

Mi pare che l'onorevole ministro, nei suoi precedenti discorsi abbia già accennato a questo punto ed abbia promesso di far adottare nel più breve termine possibile qualche misura che renda più difficili le disgrazie che possono accadere nei treni ferroviari, disgrazie simili a quelle che sono successe poco tempo fa sotto la galleria di Giovi. Sarei quindi molto riconoscente all'onorevole ministro se volesse anche su questo punto dare a me e a non pochi colleghi, che hanno questo desiderio gli schiarimenti che crederà opportuni circa all'istituzione dei campanelli elettrici o di altri mezzi che possano sopperire ad essi. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. La mia risposta sarà anche più breve del discorso dell'onorevole Giudici. Quello che egli ha detto relativamente alle voci sparse dai giornali, che il treno direttissimo tra Lucerna o Milano toccherebbe Lugano e non Como, risulta alla mia amministrazione precisamente all'inverso; vale a dire che la proposta è di toccare Como e non Lugano. Dunque per l'onorevole Giudici questa risposta deve bastare. In quanto poi alla fermata di Lugano o di Bellinzona, questa è cosa che a lui credo non possa interessare; per conseguenza non mi fermo su questo argomento e mi limito soltanto ad assicurare l'onorevole Giudici, che non si farebbe questo treno se

non toccasse Como, perchè è evidente che noi non abbiamo altra fermata che c'interessi, oltre quella, per questo treno direttissimo. Questo del resto non è un treno commerciale, è un treno che si propone d'istituire col percorso di otto ore, od otto ore e mezza da Lucerna a Milano e viceversa, pei tre mesi di luglio, agosto e settembre, essendo quella, come a tutti è noto, la stagione dei viaggi sui laghi.

Dunque per questa parte credo che l'onorevole Giudici possa tenersi pago.

Sulla seconda parte del suo discorso, io non sono ora in grado di rispondere in modo concreto, perchè il problema è da tanti anni in discussione senza risultato veramente pratico.

Io sarò ben felice se si potrà applicare sui treni un sistema qualunque o di campanelli, o d'altro, che valga a tranquillare i viaggiatori, se non ad evitare completamente ogni disgrazia. Ma finora a ciò non si è riuscito; e ne abbiamo una prova recentissima in Francia, dove in questi ultimi giorni sono accadute delle disgrazie simili a quella della galleria dei Giovi, precisamente in treni dove sono prescritti i campanelli elettrici. Dunque anche questi non hanno impedito le disgrazie di questo genere. Nè le possono impedire, perchè evidentemente un malfattore che s'introduce in un compartimento dove ci sia un campanello elettrico, la prima cosa che fa è d'impossessarsi del medesimo per impedire ai viaggiatori di mettersi in condizione di rendere impossibile l'aggressione. Il sistema che io ho raccomandato sempre, e che credo risolverà meglio di qualunque altro il problema, è quello della forma dei treni.

E dico che il problema sarà risolto dalla forma dei treni, perchè mi pare che un treno, specialmente un treno diretto con comunicazione continua, se non intermedia, che non sempre è comoda trattandosi di lunghi viaggi, con comunicazione di fianco insomma potrà impedire più facilmente queste disgrazie.

Ad ogni modo, per parte mia, non potrò che raccomandare che si adotti un sistema qualunque, il quale possa condurre alla tranquillità dei viaggiatori, se non alla sicurezza assoluta. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Giudici. Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, e, prendendone atto, lo ringrazio infinitamente della compiacenza che ha avuto di farmela; e non aggiungo altro.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Giudici.

Seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti atti ad impedire la diffusione della fillossera.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per provvedimenti atti ad impedire la diffusione della fillossera.

Ieri fu approvato l'articolo 5. Passeremo ora all'articolo 6, del quale do lettura:

“ Per i provvedimenti contro la fillossera per l'anno 1883 sarà iscritta, sulla parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio stesso la maggior somma di lire 2,200,000. Annualmente saranno iscritte in bilancio le somme occorrenti per l'applicazione del metodo che, udito l'avviso della Commissione per la fillossera, sarà adottato dal Governo. Unitamente al bilancio di definitiva previsione sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno precedente.

“ Due mesi dopo la promulgazione della presente legge, sarà nominata una Commissione composta di sei membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati e due dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per riferire al Parlamento, prima del 15 marzo 1884 e dopo la campagna fillosserica del corrente anno, sopra lo stato e le condizioni della fillossera in Italia. ”

La Porta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. Ieri si convenne che l'emendamento presentato dall'onorevole Crispi dovesse formare un articolo aggiuntivo, da mettersi dopo l'articolo 5; in conseguenza, io richiamerei l'onorevole presidente e la Camera all'osservanza di quanto fu stabilito ieri, cioè di considerare l'emendamento dell'onorevole Crispi come un articolo 6 aggiuntivo.

Presidente. Onorevole La Porta, quest'articolo non è stato mandato alla Presidenza, epperò io non poteva darne lettura.

La Porta. Trovasi presso la Commissione.

Presidente. L'onorevole Crispi ed altri, presentano un emendamento aggiuntivo, che dovrebbe prender posto dopo l'articolo 5.

Ne do lettura:

“ Le sette provincie della Sicilia, sino dalla promulgazione della presente legge, formeranno unico consorzio. Questo consorzio sarà rappresen-

tato da un Comitato composto da sette individui, nominato uno per ogni provincia dai Consigli provinciali dell'isola. Il Comitato siciliano avrà sede in Palermo, e sarà interrogato prima che sieno presi i provvedimenti, di cui all'articolo 1 della legge. ”

Domando se questo emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Crispi di svolgerlo.

Crispi. Io avrò poco da dire, perchè il mio emendamento è abbastanza chiaro per se stesso, ed è una modesta addizione a quello che il ministro aveva proposto d'accordo con la Commissione.

L'articolo 5 del disegno di legge, come sanno gli onorevoli colleghi, stabilisce dei consorzi, i quali dovranno essere obbligati a concorrere nella spesa per la distruzione o cura delle viti fillosserate.

Per la Sicilia si era stabilito un consorzio speciale. Si capisce che, trattandosi di un'isola, la natura le abbia dato dei confini speciali.

Intanto, siccome questi consorzi devono sopportare una parte gravissima della spesa, mi pareva logico, che ad essi dovesse ricorrersi tutte le volte che trattavasi di spendere delle somme; e siccome influisce sulla spesa il metodo che deve accettarsi per la cura o per la distruzione della vite fillosserate, è logico che prima che la spesa sia fatta si esaminasse se la spesa stessa debba farsi.

La Commissione, credo d'accordo coll'onorevole ministro, ha voluto riformare l'ultima parte del mio articolo addizionale. Per dar prova della mia arrendevolezza e del mio buon volere, ho accettato l'emendamento proposto dalla Giunta all'articolo mio; e spero, anzi debbo esser convinto, che coloro che l'altro giorno non vollero accettare la mia mozione per un'inchiesta, appunto perchè il Ministero fu avverso, oggi vorranno accettare questo mio articolo aggiuntivo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Sciaccia della Scala, relatore. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Crispi, in quanto riguarda la formazione del consorzio composto di sette membri nominati dai sette Consigli provinciali della Sicilia, ed in quanto alla sede in Palermo è accettato dalla Commissione.

Relativamente però alla parte che concerne l'obbligo d'interpellare il consorzio prima d'eseguire la legge, la Commissione unanimemente non l'accetta.

Però, la Commissione accetterebbe una modificazione nel senso, che siano comunicati al detto consorzio i conti delle spese fatte e la ripartizione delle medesime fra le provincie.

Poi vi sarebbe un'altra parte, cioè se il consorzio delle provincie debba essere interrogato in quanto alle questioni che potessero sorgere nell'esecuzione della presente legge. In quanto a questa parte, la Commissione pare che non sia interamente d'accordo; però io esprimo la mia opinione personale, che trattandosi d'interrogare il consorzio nelle questioni che potessero sorgere, senza sospendere affatto l'esecuzione della legge, e senza invadere punto il campo attinente alla parte tecnica della legge stessa, e limitandosi soltanto a tutte quelle questioni che riguardano l'andamento amministrativo, io credo non si arrechi alcun danno alla buona esecuzione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Io accettai l'emendamento, perchè quando il relatore me lo dette a leggere, credeva che egli avesse interrogato i suoi colleghi. Se quella che ha esposta è una opinione sua personale, se i colleghi suoi non sono ad essa molti favorevoli, e se il ministro non accetta nemmeno l'ultima parte del mio emendamento, allora mi pare inutile l'articolo. Il consorzio è stabilito non in Sicilia soltanto, ma in tutte le parti del regno.

Questo consorzio che deve essere? Forse niente altro che un mezzo per raccogliere denari? O non deve piuttosto sorvegliare al modo, secondo il quale questo denaro deve essere speso? Diversamente, esso sarebbe un congegno inutile, perchè voi non mi concedete niente di più di quello che mi concedevate prima. È bene intendersi e sapere quali sieno le intenzioni del ministro, perchè io possa regolare la mia condotta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Crispi comprenderà agevolmente che io non potei accettare il suo ordine del giorno come era stato da lui proposto.

Egli vuole che prima di applicare la legge si interroghi il consorzio. Per far questo, bisognerebbe aspettare che il consorzio si costituisse, cioè, che ne fossero nominati i membri dai Consigli provinciali; e così se ne passerebbe il mese di maggio prima che fossero soltanto autorizzati a convocarsi.

In tal modo si tornerebbe all'antica idea dell'inchiesta; a quell'idea, cioè, di differire l'applicazione

della legge, finchè l'inchiesta non fosse fatta.

L'onorevole Crispi capirà anche che non si potrebbe ammettere come giudice assoluto un consorzio per decidere se si debba procedere con un metodo piuttosto che con un altro. È vero che il consorzio darebbe soltanto un voto consultivo, e non obbligatorio, ma egli capisce benissimo che difficilmente un'amministrazione potrebbe operare secondo stimi meglio, quando un consorzio di sette provincie avesse detto: applicate il metodo curativo e non il metodo distruttivo.

Quindi, se si trattasse soltanto di avere una rappresentanza per la parte amministrativa, si potrebbe accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Crispi: ma quando la legge sta per eseguirsi, il prescrivere che si debba domandare il parere dei consorzi, non solamente della Sicilia, ma anche dei consorzi stabiliti nelle altre parti d'Italia, è un sistema che renderebbe affatto inutile e vana la legge stessa.

Se si trattasse di una legge la quale dovesse avere vigore per molti anni, capirei il sistema proposto dall'onorevole Crispi; ma si tratta di una legge che deve durare semplicemente per quest'anno. Per questo io sono disposto anche a togliere dall'articolo 6 la parola *annualmente*.

Per conseguenza, io dico: dateci la facoltà di operare, e poichè nel bilancio si stanziava una somma sufficiente, non facciamo che vada dispersa con una fiacca applicazione della legge.

Abbiamo già ritardato troppo, onorevole Crispi. Se si ritardasse ancora due o tre giorni ad approvare la legge, credo che sarebbe meglio ritirarla!

Se si vuol fare qualche cosa dunque, si faccia subito.

Si propone anche la nomina di una Commissione, la quale dovrebbe riferire subito sulle condizioni della fillossera.

Ebbene, io sono disposto ad accettare anche questa Commissione, perchè desidero che la Camera sia bene informata sopra ogni cosa; ma la Commissione stabilita dalla Camera non pregiudica nulla, non è un ordegno che turbi o ritardi l'applicazione della legge. Essa lascia che la legge si applichi, e riferisce poi al Parlamento, complessivamente, in tutto. Io proprio qui faccio un appello all'antica amicizia personale dell'onorevole Crispi, e dico: se si crede che questa legge si debba eseguire, non frapponiamo altri indugi alla sua approvazione, tanto più che essa non avrà vigore che per un anno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Se l'onorevole presidente mi avesse accordato di parlare prima dell'onorevole ministro, le mie dichiarazioni avrebbero avuto agli occhi di tutti un maggior carattere di franchezza.

Ad ogni modo, anche posteriormente alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, io debbo rilevare un appunto dell'onorevole Crispi. Egli svolgendo la sua mozione, e riferendosi alla primitiva mozione dell'inchiesta, che era stata respinta, diceva: io spero che essendo stata rigettata l'inchiesta, perchè respinta dal Ministero, sarà almeno accettata ora questa mozione, perchè il Ministero l'accetta.

Ebbene, io aveva domandato di parlare, per dichiarare che io, che aveva respinto la prima mozione Crispi, benchè amico del Ministero, avrei respinto la sua attuale mozione, ancorchè il Ministero l'avesse accettata.

E ciò dico, perchè io qui non parlo per interesse di partito o per deferenza a chi siede sul banco del Ministero; parlo per sincera ed intima convinzione. Io non guardo alla sola Sicilia, dove l'infezione fillosserica si è maggiormente diffusa; guardo pure delle altre regioni del regno dove la fillossera è già comparsa da tempo. Io rappresento un collegio, che è alle porte della Francia: e nella provincia finitima alla mia, a Porto Maurizio, è già l'invasione, e questa confina con Nizza dove la fillossera è già diffusa in più luoghi. Aggiungo che la fillossera è comparsa da anni a Valmadrera e terre vicine in provincia di Milano.

Quindi noi ragioniamo nell'interesse nazionale, e non spinti da interessi regionali, o da legami di partito.

E dico ora che la proposta fatta dall'onorevole Crispi non è accettabile, perchè creerebbe un dualismo colla Commissione fillosserica, la quale è consultiva pel Governo per tutto ciò che riguarda i provvedimenti ed i metodi per distruggere la fillossera.

Che, se nell'attuazione di qualunque opera si dovesse interpellare anzitutto un consorzio speciale (che non sarebbe, in ogni caso, l'unico consorzio della Sicilia, perchè posteriormente l'onorevole Crispi disse che altri consorzi si dovrebbero pure stabilire in altre regioni del regno), e il parere di questo consorzio risultasse contrario alle proposte del Governo, allora, con quale forza potrebbe il Governo attuare i divisati provvedimenti? Non è egli vero che un tale contrasto susciterebbe più viva, più terribile, più funesta l'a-

gitazione dei paesi ove il bisogno richiedesse l'applicazione della legge?

Inoltre vi è una ragione di opportunità e di urgenza. E questa fu segnalata dall'onorevole ministro; quindi non vi ritorno sopra. Ma dico: se anche si volesse addivenire oggi alla composizione di questi consorzi, e questi consorzi dovessero essere interpellati prima di mandare in atto la legge, noi avremmo perduta anche questa campagna fillosserica.

E ricordiamoci bene che la campagna fillosserica dell'anno passato fu incompleta per mancanza dei fondi necessari. Se, ora, con altri indugi, perdiamo anche questa campagna, come mai potremo opporci ai pericoli di un'invasione sempre crescente?

Ecco le ragioni per le quali a me pare che non sia accettabile la mozione dell'onorevole Crispi. E, ripeto che, nel respingerla, io prendo consiglio unicamente dagli interessi nazionali, che dobbiamo tutelare e non da considerazioni partigiane.

Presidente. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. (*Della Commissione*) Io ho prevenuto l'onorevole Crispi, perchè a nome della Commissione intenderei di fare questa proposta, che si sospendesse per cinque minuti la seduta, acciocchè insieme coll'onorevole ministro e col proponente si possa trovare una formula comune.

Io faccio notare all'onorevole Crispi che, se si accettasse nella totalità la sua proposta, si ritornerebbe sulla votazione già fatta, ed invece, quanto alla parte che riguarda il contratto delle spese, la Commissione la accetterebbe e pare che l'accetti anche l'onorevole ministro.

Quindi invece di continuare una discussione, che potrebbe riuscire molto confusa, l'onorevole presidente, col consenso della Camera, potrebbe sospendere la seduta per cinque minuti affinchè la Commissione e l'onorevole ministro potessero intendersi e trovare una formula di comune gradimento.

Presidente. Domando all'onorevole Branca se parla per conto della Commissione.

Branca. (*Della Commissione*) Per conto della Commissione.

Presidente. Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

Berti, *ministro d'agricoltura e commercio.* Se la Commissione desidera conferire col ministro, non voglio oppormi a questo desiderio. Acconsento quindi che si sospenda la seduta per cinque minuti.

Presidente. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta è sospesa alle 2 55 e ripresa alle 3 15.*)

Si riprende la seduta.

Sciaccia della Scala, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Sciaccia della Scala, *relatore*. Onorevoli colleghi! La Commissione, di picnissimo accordo con l'onorevole ministro e con gli onorevoli proponenti Crispi e Garelli, ha consentito che l'articolo 6 sia così modificato:

« Per i provvedimenti contro la fillossera, per l'anno 1883, sarà iscritta, sulla parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio stesso, una somma di lire 1,800,000; e nella parte straordinaria del bilancio, la somma di riscontro a carico delle provincie. Unitamente al bilancio di definitiva previsione del 1884, sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso. Due mesi dopo, ecc. »

Il resto giusta l'articolo.

Siamo venuti a questo temperamento, perchè tolto alla legge il carattere per dir così di perpetuità e limitandone la sua azione ad un anno, il Parlamento è messo in condizione di vedere l'anno venturo se il sistema produrrà o no buoni effetti.

Evidentemente limitata così l'estensione della legge, cadeva la necessità di ogni altra istituzione che avesse per iscopo di aiutare il Ministero in tutte le questioni che potessero sorgere.

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. La Camera comprenderà che dopo i mutamenti fatti al disegno di legge, io non ho motivo d'insistere nel mio articolo aggiuntivo. La legge è provvisoria pel solo anno 1883. Due mesi dopo che la legge sarà promulgata, verrà nominata una Commissione, la quale farà tutte le indagini necessarie per vedere se si debba o no insistere nei metodi oggi stabiliti. Così il paese non potrà essere malcontento, perchè non sono compromesse le sorti di esso. Quindi, ripeto ritiro il mio articolo aggiuntivo.

Presidente. Affinchè non nascano equivoci rimaniamo intesi che l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Crispi è ritirato, e che l'articolo 6 del progetto è modificato come l'ha letto l'onorevole relatore, secondo gli accordi presi fra la Commissione, l'onorevole ministro, e gli onorevoli Crispi e Garelli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tubi.

Tubi. Alcuni miei colleghi ed io, avevamo intenzione di presentare una proposta all'onorevole

ministro, ma credo che basterà una semplice raccomandazione.

Io desidererei che alle provincie interessate, che devono cioè concorrere nella spesa per i lavori contro la fillossera, venissero notificati i lavori che si andranno ad intraprendere, o che si stanno eseguendo.

Ciò per due ragioni. In primo luogo io trovo naturale che si debba avvisare chi spende i propri denari delle opere che con questi denari s'intende di compiere; in secondo luogo perchè da questo avviso ne potrà risultare un vantaggio allo stesso Governo, inquantochè avendo le provincie molta più pratica locale di quello che forse non possano averne i delegati governativi, potranno essi coadiuvare gli agenti del Governo, anche in quelle operazioni, con minore spesa, e quindi con maggiore economia di quella che forse farebbero essi.

D'altra parte, questo concorso delle provincie, per quanto poco efficace, avrà sempre un'azione morale sulle popolazioni, le quali vedendo coadiuvato il Governo dal concorso delle provincie, non saranno più trascinate ad opporre alcuna resistenza ai delegati.

Io non aggiungo di più: credo di avere esposto abbastanza le ragioni che mi hanno spinto a fare questa raccomandazione.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Berti, *ministro d'agricoltura e commercio*. Dichiaro di accettare la raccomandazione dell'onorevole Tubi, di notificare cioè alle provincie i lavori e i provvedimenti che si vadano ad applicare nel senso di avere anche il concorso morale delle provincie. Io questo lo trovo giustissimo, e per conseguenza, ripeto, non ho difficoltà di accettarlo.

Non occorre per questo un ordine del giorno, poichè mi pare bastino queste dichiarazioni.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessuno domandando di parlare, pongo a partito l'articolo 6 così concordato fra il Ministero, la Commissione e gli onorevoli proponenti:

« Per i provvedimenti contro la fillossera per l'anno 1883, sarà iscritta sulla parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio istesso una somma di lire 1,800,000, e nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata la somma di riscontro a carico delle provincie.

« Unitamente al bilancio di prima previsione sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell'anno in corso.

“ Due mesi dopo la promulgazione della presente legge sarà nominata una Commissione composta di sei membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati e due dal ministro di agricoltura industria e commercio, per riferire al Parlamento prima del 15 marzo 1884, e dopo la campagna fillosserica del corrente anno, sopra lo stato e le condizioni della fillossera in Italia. „

Trompeo. Chiedo di parlare, semplicemente per avere uno schiarimento.

Presidente. L'onorevole Trompeo ha facoltà di parlare.

Trompeo. Se ho bene afferrato le parole che ha lette l'onorevole presidente, in quest'articolo aggiuntivo si direbbe che, unitamente al bilancio di prima previsione del 1884, si dovrà presentare al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori dell'anno in corso.

Ora questa espressione dell'anno in corso mi fa nascere il dubbio che essa possa riferirsi all'anno 1884, giacchè si tratta del bilancio del 1884.

Una voce. È giusto!

Trompeo. Quindi io credo che si dovrebbe ripetere espressamente l'indicazione dell'anno 1883. Così la locuzione sarebbe perfettamente chiara, e toglierebbe via ogni dubbio.

Presidente. Mi pare che le prime parole dell'articolo spieghino abbastanza chiaro che si devono riferire al 1883.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Siccome il bilancio dell'esercizio del 1884 si presenta il 15 settembre, l'anno in corso è il 1883.

Trompeo. Ma quando si vota siamo nel 1884.

Branca. Ma siccome si dice *col bilancio di prima previsione*, così s'intende che si riferisce all'epoca della presentazione. Quindi l'anno in corso non si può riferire che al 1883.

Trompeo. Ma il bilancio è del 1884.

Branca. Ma ripeto che l'onorevole ministro ha per legge l'obbligo di presentare la relazione annessa al bilancio di prima previsione del 1884. Dunque quand'anche si discutesse il bilancio nel 1885, se si vuole fare questa ipotesi, siccome il ministro deve presentare la relazione col bilancio del 1884, e siccome il bilancio del 1884 si presenta al 15 settembre 1883, è chiarissimo che si riferisce a quest'anno.

Del resto, basterebbe anche solo questo commento, che non è contestato da nessuno, tanto

più che lo accetta anche il signor ministro, perchè rimanesse chiara la dizione della legge.

Presidente. Dunque veniamo ai voti.

Chi approva l'articolo 6, di cui ho già dato lettura è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca della Scala. Propongo il seguente articolo aggiuntivo che la Commissione ed il ministro mi hanno dichiarato di accettare.

Ne dò lettura:

“ Entro trenta giorni da che la perizia è stata accettata dalle parti ed è divenuta esecutiva per sentenza dei magistrati, l'erario dovrà pagare agli interessati la somma stabilita per gli alberi morti, o deperiti, e le prime annate di raccolta dei vigneti distrutti. Le altre annate saranno pagate il 1° settembre di ogni anno; il consorzio delle provincie dovrà rivalere della sua rata lo Stato, in base all'importo della totale spesa che ricade nella competenza di ciascun anno col limite e con la proporzione stabilita dall'articolo 5. „

Presidente. Se nessuno domanda di parlare, metto ai voti il nuovo articolo aggiunto all'articolo 6, proposto dall'onorevole Sciacca della Scala ed accettato dalla Commissione e dall'onorevole ministro.

(È approvato.)

L'articolo 7 del progetto che diviene 8 è il seguente:

“ Per la esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di emettere mandati di anticipazioni anche superiori alle lire 30,000. „

A questo articolo è stato presentato dall'onorevole Di Rudini un emendamento del quale do lettura:

“ Per l'esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di nominare commissari regi con giurisdizione sopra una o più provincie, delegando loro in tutto od in parte le attribuzioni del ministro ed è fatta pure facoltà di emettere mandati di anticipazioni anche superiori alle lire 30,000. „

Domando se questo emendamento sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Di Rudini ha facoltà di svolgerlo.

Di Rudini. Io mi limiterò a domandare all'onorevole ministro ed alla Commissione se accettano

questo mio emendamento, lo scopo del quale mi pare così chiaro ed evidente che non esige molte parole per svolgerlo, poichè il mio intendimento è quello solo di dare al Governo la facoltà ed il mezzo di poter delegare sul posto un funzionario abbastanza autorevole perchè sia in grado di vincere tutte le difficoltà non piccole che si pareranno dinnanzi, difficoltà che possono essere anche in certi casi di ordine pubblico, per cui è necessario che vi sia un funzionario superiore che abbia modo di vincerle con forza e soprattutto con autorità.

Presidente. La Commissione accetta quest'emendamento?

Sciacca della Scala, relatore. Siccome il ministro ha la facoltà di poter delegare qualcuno che lo rappresenti, così se egli accetta la proposta dell'onorevole Di Rudini, la Commissione non ha difficoltà ad accoglierla pure.

Presidente. Onorevole ministro?

Berti, ministro di agricoltura e commercio. L'esercizio di questa facoltà può essere in alcuni casi utilissimo. Il ministro cercherà di servirsene, solo quando la necessità lo richieda, perchè non vorrebbe accrescere le spese che sono già stabilite per questa legge; ma egli non può rifiutarsi ad accogliere una facoltà, la quale in alcuni casi, ripeto, può tornare utilissima. Quindi io l'accetto.

Presidente. Dunque nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'aggiunta dell'onorevole Di Rudini, che è accettata dal ministro e dalla Commissione.

Per l'esecuzione della presente legge, è fatta facoltà al Governo del Re, di nominare commissari regi in una o più provincie, delegando loro in tutto o in parte le attribuzioni del ministro.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Ora metto in votazione l'intero articolo così emendato; lo rileggo:

“ Per la esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di nominare commissari regi in una o più provincie, delegando loro in tutto o in parte le attribuzioni del ministro; ed è pure fatta facoltà di emettere mandati di anticipazioni anche superiori alle 30,000 lire. „

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Articolo 8 che diventa 9:

“ Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare, udito il Consiglio di Stato, in unico testo le disposizioni contenute nella presente legge ed in quelle del 24 maggio 1874, n° 1984; 30 mag-

gio 1875, n° 2517; 29 marzo 1877, n° 3767; 3 aprile 1879, n° 4810; e 14 luglio 1881, n° 301. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementi.

Clementi. Signori, oltre le modificazioni, che siamo per votare, riguardo alla legge contro la fillossera, io ne ravviserei opportuna un'altra, e per svolgerla poche parole mi bastano.

Attualmente per la legge vigente è severamente proibita l'introduzione in Italia di piante vive e anche parti di piante vive come tuberi, bulbi di fiori, ecc. L'utilità di questa legge io certamente non posso disconoscerla; ma come ritengo che fosse utile quanto l'allarme era urgente e necessario, altrettanto adesso mi pare che vada divenendo sempre più eccessiva e che non raggiunga completamente lo scopo che si propone.

Dico eccessiva perchè mediante questa legge noi come non possiamo introdurre piante dai paesi che sappiamo infetti dalla fillossera, così non possiamo introdurre da paesi che non sono minimamente invasi dalla fillossera come ad esempio il Belgio, l'Olanda ed altri paesi. Per questa legge quindi soffrono la floricoltura ed anche la viticoltura; inquantochè non possiamo valerci dei prodotti di paesi che a questo riguardo sono molto più innanzi di noi.

Ma oltre la floricoltura e la viticoltura ne soffre anche la siepicoltura, prova ne sia, per esempio, ciò che succede al Club alpino di Vicenza, di cui sono membro ozioso, mentre ne sono membri attivissimi due amici che ho qui vicini, gli onorevoli Cavalli e Brunialti. Il Club alpino di Vicenza si occupa anche dell'importante compito della siepicoltura: esso ha avuto un'offerta importante di una partita di piante da un venditore del Tirolo e stante la proibizione ha dovuto rinunziare all'offerta, e ringraziando, non ha potuto mettere in atto i suoi progetti.

Ma, oltre ai danni effettivi, ci pare anche che la legge non raggiunga l'utilità che si prefigge. E dico questo ben sapendo come al confine sia organizzato un perfetto contrabbando mediante il quale con somma facilità si hanno piante vive, bulbi, e tutto quello che si può introdurre al confine; e credo che la cosa giunga a tal punto che si siano introdotte persino delle viti.

Ora, lor signori facilmente comprenderanno che lasciando adito a questo contrabbando, è aperta poi facilissima la via ad una invasione fillosserica, attesochè le cose che vengono importate di contrabbando naturalmente sfuggono all'attenzione ed alla sorveglianza di tutte le autorità fillosseriche e di tutte le altre autorità che devono sorvegliare a questo scopo.

Per tutto questo, adunque, io pregherei l'onorevole signor ministro di cercare di coordinare al disposto di questo articolo qualche disposizione, mediante la quale, togliendosi l'assoluto divieto si sostituissero invece altre misure e altre garanzie che valessero a salvarci meglio senza mantenere questo vincolo assoluto della proibizione.

L'Austria, per esempio, permette che s'introducano piante dal Veneto in Austria, ma vuole che nel luogo di partenza sia rilasciato a chi spedisce queste piante un certificato del sindaco che garentisca l'immunità del territorio dalla fillossera, riservandosi oltre a ciò un esame al confine.

Queste sono le brevi raccomandazioni che io mi permetto di fare, al signor ministro, raccomandazioni che ho compendiate nel seguente ordine del giorno, se così può chiamarsi.

“ Il sottoscritto prega il ministro di agricoltura, industria e commercio di modificare le disposizioni che proibiscono l'introduzione in Italia dall'estero di piante vive e tuberi mediante quelle disposizioni che senza essere di assoluto divieto valgano a rassicurarci in egual modo da ogni invasione fillosserica, togliendo il divieto della introduzione dei vegetali non soggetti all'infezione della fillossera derivanti da paesi immuni da quell'insetto.

“ Clementi. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Mi rincresce di dover dire all'onorevole Clementi che io non posso accettare l'ordine del giorno che egli propone, prima, perchè il ministro non ha facoltà di sostituire disposizioni ad altre disposizioni. Il coordinamento in unico testo non porta nessuna modificazione nelle disposizioni che sono contenute nel testo. In secondo luogo, l'onorevole Clementi comprenderà benissimo quanto sia difficile alle dogane il potere stabilire il certificato di origine di un fiore o di una pianta, e come, quando si lasciasse aperta la via a queste introduzioni, la legge si affievolirebbe talmente che quasi non avrebbe più efficacia alcuna. Per conseguenza, il Ministero terrà conto di queste osservazioni, perchè nessuno più di lui ha a cuore l'interesse dell'agricoltura; ma non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Clementi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

Sciacca della Scala, relatore. Anche la Commissione non accetta l'ordine del giorno dell'ono-

revole Clementi, perchè presenta dei pericoli e potrebbe render vani tutti i sacrifici che domandiamo al paese. Nessuno ignora che si crede sia stata la Società di acclimatazione di Parigi, che per introdurre nuove piante, abbia portato la fillossera in Francia.

Quindi per avere dei tuberi, metteremmo il paese nel pericolo di avere la fillossera?

Presidente. Onorevole Clementi, il suo ordine del giorno non è accettato nè dal Ministero, nè dalla Commissione. C'insiste?

Clementi. Mi basta, onorevole signor presidente, di avere espresso un desiderio, che credeva legittimo e che credeva potesse essere accettato. L'onorevole ministro, trova delle difficoltà che io non trovo; perchè, come altri paesi ammettono il sistema cui ho accennato, così mi pare che lo potremmo ammettere anche noi.

Del resto io ho rivolto una preghiera all'onorevole ministro, e confido che colla sua cortesia e nota solerzia si occuperà per introdurre in avvenire qualche modificazione in proposito.

Quindi ritiro ben volentieri l'ordine del giorno che aveva presentato.

Presidente. Essendo ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Clementi, metto a partito l'articolo 9, quale è stato letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà messo a votazione segreta in una delle sedute ordinarie.

La seduta è levata alle ore 3 45.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Seguito della discussione sul disegno di legge per l'aumento dell'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova.

2° Svolgimento di interpellanze, interrogazioni e risoluzioni dei deputati Maffi, Pais, Bertani, Massari, Costa, Bonghi, Fortis, Cavalletto, Brunialti, Plutino, Cavallini, Sonnino Sidney, Severi, Capelle, Massabò, Indelli e Strobel.

3° Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dell'interno.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

